



PILLOLA ABORTIVA IN DAY HOSPITAL. LA LEGGE E GLI INDIRIZZI NAZIONALI NON LO CONSENTONO. Un'interrogazione del Gruppo regionale dell'UDC

L'UDC contesta il recente parere del Consiglio Sanitario Regionale, che, modificando un suo precedente pronunciamento, ha approvato un parere secondo il quale la metodica farmacologica per l'interruzione di gravidanza "debba avvenire in regime di ricovero utilizzando la modalità del Day Hospital". E il gruppo regionale ha presentato un'interrogazione urgente.

"E' un parere –dice Marco Carraresi, consigliere regionale Udc e membro della Commissione Sanità- che contraddice palesemente sia quanto disposto dalla legge 194, che prevede che l'intera procedura abortiva debba avvenire in una struttura ospedaliera, sia pareri e indicazioni del Consiglio Superiore di Sanità e del Ministero". "A questo punto –continua- la Giunta regionale non può assumere atteggiamenti pilateschi. Qui è in ballo in primo luogo la salute della donna. Gli esperti indicano la necessità del ricovero ordinario perché anche l'aborto con la pillola RU48, che ha tempi generalmente piuttosto lunghi, quasi mai inferiori ai tre giorni, comporta rischi e pericoli, per non parlare delle conseguenze anche dal punto di vista psicologico sulla donna che ha deciso di seguire questo difficile e doloroso percorso. Per questo chiediamo che si faccia chiarezza, e che si diano indicazioni alle Aziende sanitarie, al fine di assicurare la massima tutela della salute delle donne che si sottopongono a IVG, ed anche il rispetto delle indicazioni e delle normative nazionali.

Senza dimenticare quella che resta la priorità, spesso poco concretizzata: quella di attivare e incentivare un'azione globale di prevenzione, attraverso una corretta informazione e l'offerta di adeguati servizi, per prevenire e diminuire il numero di aborti, che restano sempre, farmacologici o chirurgici, un enorme dramma, per la donna e per il bambino."